LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. 
IL PROGETTO DI AUGUSTE PERRET PER LE HAVRE

Abstract
Nel progetto di Auguste Perret per Le Havre una forma chiaramente compatta ed evocativa dell’urbanità della città storica si definisce a partire dalle relazioni stabilite con quegli elementi della geografia fisica che costituiscono l’identità del luogo nel quale questa si colloca, e costruisce una significativa relazione con gli spazi aperti e vasti della natura, acquisendo in questo modo quella ‘dimensione’ e quei caratteri propri della città contemporanea. Nei suoi spazi collettivi, che rimandano a una cultura dell’abitare che affonda le proprie radici nella più generale storia della città francese, Le Havre rappresenta sé stessa e traduce nella Place de l’Hôtel de Ville le ripide pendici della falesia, nella Porte Océane l’orizzonte lontano dell’Oceano, nel Front-de-mer Sud l’altra riva della foce della Senna, e fa di questi i veri ‘monumenti’ della città.

Questo studio vuole collocarsi all’interno di quella più ampia ricerca che affronta alcune delle questioni relative alla costruzione della città contemporanea, guardando alle sue forme e al loro significato, e che trae ancora la propria necessità a fronte di quella condizione, diffusa nella maggioranza delle espansioni urbane del nostro tempo, che, nella dispersione illimitata della città negli spazi aperti del territorio periurbano, manifesta con chiarezza la mancata definizione

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. 
The Auguste Perret’s Project for Le Havre

Abstract
In the Auguste Perret’s project for Le Havre a clearly compact form, evocative of urbanity of the historical city, is defined starting from the relations established with those elements of physical geography which constitute the identity of the place where the city is located, and builds a significant relationship with the open and vast spaces of nature, thus acquiring the ‘size’ and those features of the contemporary city. In its public spaces, which refer to a culture of inhabiting that is rooted in the more general history of the French city, Le Havre represents itself and translates in the Place de l’Hôtel de Ville, the steep slopes of the cliff, in the Porte Oceane the distant horizon of the ocean, in the Front-de-mer South the other bank of the mouth of the Seine, and defines these as the real ‘monuments’ of the city.

This study aims to place itself within that broader research which deals with some of the issues related to the construction of the contemporary city, looking to its forms and their meaning, and that still derives its necessity from that condition, common in most of the urban expansions urban of our time, which, in the unlimited dispersion of the city in the open spaces of suburban areas, clearly manifests the lack of definition of a accomplished idea
The subject of this study is therefore the reconstruction project, or better, of «ex novo real creation» of the city center of Le Havre by Auguste Perret. Specifically, its purpose is the recognition of that idea of city at the basis of the project, for which we propose to investigate the meaning and constitutive grammars of its form.

It seems possible to affirm that the tabula rasa with which Perret was confronted in the aftermath of the bombing that between 4 and 5 September 1944 razed the urban center of the city Atlantic made dramatically evident the formal value of those elements of physical geography, both those from the orography, as those determined by the human transformations of the natural inlets that made possible the birth of a havre, and in a certain point of view, has determined the re-establishment of a city that, as a «second nature»², has defined

**GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret’s project for Le Havre**
Le Havre. Planivolumetrico del centro urbano (Disegno dell’autore) / Le Havre. Planivolumetric of the city center (Drawings of the Author).

Le Havre. Planivolumetrico dei casi di studio (Disegno dell’autore) / Le Havre. Planivolumetric of study cases (Drawings of the Author).

30, novembre-dicembre 2014

www.festivalarchitettura.it Quest’opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

54

Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

DOI: 10.12838/issn.20390491/n30.2014/5

ha determinato la rifondazione di una città che, come una «seconda natura»², ha definito i propri principi insediativi in relazione a quelli morfologici del territorio. In misura ancora più profonda, in questi elementi e nelle loro relazioni reciproche sembra essere riconoscibile l’identità stessa del luogo, una sorta di genius loci che ha costituito lo «spirito stesso della città»³, tradotto nelle forme della sua architettura, e più nello specifico in quella che si potrebbe definire come «unà città analoga, vale a dire una città dotata di spazi che aspirano ad essere già familiari e comunemente intelleggibili»⁴. Sembra essere chiaro, infatti, che a far da sfondo e a determinare l’«immagine nobile

its settlement principles in relation to the morphological ones of the territory. In an even deeper way, in these elements and in their mutual relations seems to be recognizable the very identity of the place, a sort of genius loci which formed the «spirit of the city»³, translated in the forms of its architecture, and more specific in what could be described as «an anlogue city, i.e. a city with spaces that aspire to be already familiar and commonly intelligible»⁴. It seems to be clear, in fact, that as a backdrop and to determine the «noble and monumental image»⁵ of Le Havre there is a culture of inhabiting that is rooted in the

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret’s project for Le Havre
more general experience of the construction of the French city, whose spaces and whose architectures are constantly being transfigured in relation to the demands of their time and place in which these are reassembled.

Already through its «geographical situation»⁶, Le Havre describes that conspicuous point identified, along the Atlantic coast of Normandy, from the estuary of the Seine. The choice by Perret to define the urban form through the relationship between two orthogonal tissues rotated between them describes the location of the city on a plain with an anisotropic character: a narrow strip of lowland strongly characterized internally by the presence of the harbor basins, whose limit is defined to the North by the sudden jump of the cliff of Bec-de-Caux, at South from the estuary of the Seine and West by the Atlantic Ocean. The first tissue is built on a cardo-decumanus order defined by the Bassin du Commerce and Rue de Paris; the second adapts itself to the coastline, and builds the limit of the city on the river and on the external
seconda si adegua invece alla linea di costa, e costruisce l’affaccio della città sul fiume e il suo limite sull’esternità dell’Oceano.
Le due maglie che costituiscono la forma urbana si ordinano su una molteplicità di luoghi monumentali, dislocati nei punti significativi della città, alcuni dei quali già presenti nella Le Havre pre-bellica, ma rifondati all’interno del progetto di Perret, altri assenti nelle sue precedenti fasi di sviluppo, e fondati ex nihilo in virtù di un principio di coerenza e compiutezza della forma. Questi luoghi sembrano chiaramente rimandare ed evocare, attraverso le loro forme e il loro carattere, a quella più vasta memoria urbana all’interno della quale si compongono reciprocamente frammenti dello straordinario paradigma di quella Parigi costruita e immaginata attraverso le esperienze e le riflessioni sedimentate delle Places Royales di Mansart, Gabriel e Patte, dei giardini e dei parchi di Le Nôtre, delle strade e dei boulevard di Percier, Fontaine e Haussmann e da ultimo delle prefigurazioni di una turrita città dell’avvenire di Hénard.

Quel che sembra essere maggiormente significativo in questa esperienza, è che la scelta di ordinare la forma urbana attraverso il rapporto tra più luoghi monumentali sembri essere in qualche modo sintomatica del riconoscimento della complessità connaturata alla città contemporanea, conseguita non solo e non semplicemente in virtù delle proprie accresciute dimensioni, ma piuttosto attraverso la definizione di nuovi rapporti tra gli spazi finiti e interni della città e quelli infiniti ed esterni della Natura. L’ordine che soggiace alla forma di Le Havre si definisce dunque non tanto nella necessità di controllare il dato fisico della sua effettiva dimensione, quanto con la volontà di rappresentare una molteplicità di relazioni. Nei suoi luoghi collettivi e monumentali, la città riconosce infatti un valore formale e sceglie di rappresentare sé stessa dinanzi a quei grandi elementi della geografia fisica che costituiscono l’identità del space of the Ocean.
The two tissues that constitute the urban form are ordered through a variety of monumental sites, located at the key points of the city, some of which already existing in Le Havre pre-war, but re-established within the Perret’s project, others absent in its earlier stages of development, and built ex nihilo under a principle of coherence and completeness of form. These places seem clearly to refer and evoke, through their forms and their character, to the largest urban memory inside which are composed together those fragments of the extraordinary paradigm of that Paris built and imagined through the experiences and sedimented reflections of the Places Royales by Mansart, Gabriel and Patte, the gardens and parks by Le Nôtre, the streets and boulevards by Percier, Fontaine and Haussmann and finally the foreshadowing of a towered city of the future by Hénard.

What seems to be more significant in this experience, is that the choice of ordering the urban form through the relationship between its monumental sites seem to be symptomatic of the recognition of the complexity inherent to the contemporary city, achieved not only and not simply by virtue of its increased size, but rather by establishing new relationships between finished and internal spaces of the city and endless and external those of nature. The order that underlies the form of Le Havre is defined therefore not so much by the need to control the physical fact of its real dimension, as with the desire to represent a variety of relationships. In its collective and monumental places, the city recognizes a formal value and chooses to represent itself in front of those great elements of physical geography that constitute the identity of the place where it is located. Places, the monumental ones of Le Havre, which therefore
no longer define themselves as exclusively internal to the urban form, but which are placed, as in part the Late Baroque French experience had expressed, «where city and nature meet»\(^7\), where the civic world of the first is defined not as opposed to the second, but «open, synthetic, composed of different and interacting elements»\(^8\). It seems possible to say that the public spaces of the Atlantic city, that are not built around a center located in its interior, as the similar experience of the Places Royales, recognize and translate in the form of the Place de l'Hôtel de Ville the steep slopes of the cliff of Bec-de-Caux, in the Porte Océane the distant horizon of the ocean, and in the Front-de-mer South the other bank of the Seine estuary, and define these as its own «focal points»\(^9\), the true 'monuments' of the city.

This foundational relationship seems to be achieved above all by establishing an appropriate grammar of urban form, whose significance is based on the recognition of two different characters and potential of collective space: on the assumption, at the same time, of the value of the enclosed space and the value of the open space.

On one hand, this grammar, in a clear reference to the paradigmatic forms of the street and the square, still defined through the construction of a limit that qualifies them as internal, seems to pursue the character of urbanity and evoke the spatial density of the historical city, as recognizing still in the internity of its public spaces their civic and identitarian value.

On other hand these places acquire a completely new character compared to the experience of history. Their extraordinary expansion of space, the definition of disjunctive grammars for the construction of a margin that surrounds them while opening

Antonio Nitti

**LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre**

DOI: 10.12838/issn.20390491/n30.2014/5

www.festivalarchitettura.it Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License
aprendosi, e il ricorso alla variazione tipologica, edifici in linea per individuare strade, piazze e corti residenziali, ed edifici alti per dichiarare l’eccezionalità del luogo e costruire rapporti a scala urbana e territoriale, sembrano infatti manifestare la volontà di stabilire una significativa relazione tra gli spazi interni della città e quelli aperti e vasti della Natura.

La Place de l’Hôtel de Ville, individuata da un lato dalla stoà del municipio col suo beffroi, e dall’altro da un sistema di isolati a corte e sei torri residenziali, analogo a quello di un ‘castello’, costituisce dunque quel luogo in cui la città, grazie alla dimensione dello spazio aperto della piazza, così vasta da permettere di traguardarla visivamente, si relaziona alla falesia, che in questo modo risuona all’interno dello spazio urbano.

La Porte Océane è individuata da una cortina edilizia che conclude lo spazio interno della città e si apre con un varco verso l’orizzonte atlantico, e da due torri residenziali poste in tensione tra loro a definire la ‘porta urbana’ sullo spazio infinito dell’Oceano.

Il Front-de-mer Sud stabilisce invece, attraverso lo sviluppo di un redent e la successione dei suoi loggiati, il rapporto tra la città e l’estuario della Senna. Due edifici a torre ne articolano lo sviluppo e costruiscono una relazione con le altane che ne individuano i punti cospicui, a costruire, come i bastioni e le torri di una ‘cinta muraria’, il margine della città lungo il fiume.

L’esperienza condotta da Perret nella città atlantica sembra dunque possedere dei principi validi e trasmissibili e costituire un paradigma possibile per la costruzione della città del nostro tempo, evidente nella definizione di relazioni conformative con la storia da un lato e la natura dall’altro; un’idea di città il cui valore civile sembra essere conseguito attraverso una ricerca volta a determinare l’identità dei suoi luoghi collettivi, e a perseguire la qualità dell’abitare nel rapporto tra

Antonio Nitti
LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

DOI: 10.12838/issn.20390491/n30.2014/5

itself, and the use of typological variation, bars to circumscribe streets, squares and residential courtyards, and towers to declare the exceptionality of the place and build relationships in urban and territorial scale, in fact, seem to express their desire to establish a significant relationship between the interior spaces of the city and those open and vast of the nature.

The Place de l’Hôtel de Ville, delimited on one side by the stoà of the town hall with its beffroi, and on the other by a system of court blocks and six residential towers, similar to that of a ‘castle’, is therefore that place when the city, thanks to the size of the open space of the square, so wide as to visually sight it, relates itself to the cliff, that in this way resonates within the urban space.

The Porte Océane is identified by a curtain that ends the internal space of the city and opens with a passage to the Atlantic horizon, and two residential towers placed in tension with each other to define the ‘city gate’ on the infinite space of the Ocean.

The Front-de-mer South states instead, through the development of a redent and the succession of its porches, the relationship between the city and the estuary of the Seine. Two towers which articulate its development build a relationship with altanes that identify its conspicuous points, to build, as the ramparts and towers of a ‘city wall’, the edge of the city along the river.

The experience developed by Perret in the atlantic city seems to possess valid and communicable principles and to constitute a paradigm for the construction of the city of our time, evident in the definition of conformative relations with history on the one hand and nature on the other; an idea of the city whose civic value seems to be achieved through

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret’s project for Le Havre

www.festivalarchitettura.it
Quest’opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License
questi e la residenza. Quella di Le Havre costituisce infatti una dimostrazione di come una forma urbana ancora compatta e chiaramente evocativa della città storica possa definirsi a partire dalle relazioni stabilite con gli elementi della geografia fisica, riconoscendo in questo rapporto una possibilità rifondativa, che costituisce una questione ancora aperta, della città ottocentesca; una città la cui forma appare come depositaria di un secolare valore civile e al contempo come il riflesso delle forme della Terra.

Notes
Bibliografia / Reference


Antonio Nitti frequenta il Dottorato di ricerca in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Alma Mater Studiorum Università di Bologna, sede di Cesena.

Antonio Nitti attends the PhD in Architecture at the Department of Architecture of the Alma Mater Studiorum University of Bologna, Cesena branch.

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret’s project for Le Havre